B.29
1
1
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

B.29
1
1
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

Digitized by Google

B. 29. 1. 1

Digitized by Google

# COMMENTARIO

## *DELLA BATTAGLIA DI MARENGO,*

PRESENTATO ALL' IMPERATORE

DAL MARESCIALLO DELL' IMPERO

## ALESSANDRO BERTHIER,

*GRAN CACCIATORE, GRAN CORDONE DELLA LEGIONE D' ONORE,*

*COMANDANTE LA PRIMA COORTE, MINISTRO DELLA GUERRA,*

IL DÌ 25 PRATILE, ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA.

Digitized by Google

*RELATION DE LA BATAILLE DE MARENGO.*

Présentée

# A L'EMPEREUR,

*SUR LE CHAMP DE BATAILLE.*

Par le Maréchal d'Empire ALEXANDRE BERTHIER, Grand Veneur, Grand Cordon de la Légion d'Honneur, commandant la 1re Cohorte, Ministre de la Guerre.

*le 25 Prairial An 8. Lendemain de la Victoire*

MARENGO

# COMMENTARIO
## DELLA BATTAGLIA DI MARENGO,

*RIPORTATA AI 25 PRATILE, ANNO VIII*

DA

## NAPOLEONE BONAPARTE,

PRIMO CONSOLO,

COMANDANTE IN PERSONA L'ESERCITO FRANCESE DI RISERVA,

CONTRO GLI AUSTRIACI,

CONDOTTI

*DAL TENENTE GENERALE MELAS;*

SCRITTO DAL GENERALE

## *ALESSANDRO BERTHIER,*

MINISTRO DELLA GUERRA,

*COMANDANTE SOTTO GLI ORDINI IMMEDIATI DEL PRIMO CONSOLO;*

E CORREDATO

Di Tavole indicanti i varj movimenti, levate geometricamente dagl'Ingegneri geografi del Deposito generale della guerra, sotto la direzione del generale di brigata SANSON, Ispettore del genio.

---

MILANO, DALLA STAMPERIA REALE.
MDCCCVI.

# ALL' IMPERATORE.

*Ho l'onore di offrire alla* MAESTÀ VOSTRA *un monumento della gloria di* BONAPARTE, *e della devozione, or son cinque anni, attestata, in que' campi perpetuamente celebri, da tanti prodi all' eroe di Francia, al liberatore d'Italia.*



Digitized by Google

*I guerrieri che vi circondano, le ombre di quelli che posano in grembo a questa terra, sorgono meco per salutare* Imperatore *colui che in tale giorno la Vittoria salutò qui col nome di* Grande.

Il Maresciallo *BERTHIER.*

Dal Campo di Marengo, 25 pratile anno XIII, anniversario della vittoria.

# BATTAGLIA DI MARENGO.

*Per quam . . . . . .*
*Crevêre vires, famaque, et Imperî*
*Porrecta Majestas . . . . . .*
Horat. Lib. IV, od. XV.

Tutti i disegni di campagna di Bonaparte hanno tale carattere proprio d'audacia e di prudenza, che non sarà mai bastantemente studiato dai militari.

Nel IV, V e VI anno, conquistò tutta l'Italia settentrionale, sostenne con un esercito di trenta in quaranta mila uomini i maggiori sforzi dell'Austria, ed in tre anni fece sei campagne.

## *CAMPAGNA PRIMA.*

Bonaparte attira sotto Genova il generale *Beaulieu*, lo assale nei fianchi, gli soverchia la diritta, lo rompe a Monte-Notte, accorre alternativamente or a Dego or a Mondovì, incalza *Beaulieu* sul Milanese, *Colli* in Turino, sottomette il re di Sardegna, supera il ponte

di Lodi, s' impadronisce della Lombardia, traversa il Mincio, investe Mantova; e in meno di due mesi, dai monti liguri pianta le sue bandiere sui tirolesi, varca l' Italia, ed è ai confini alemanni.

Vive ancora la memoria dello stupore di cui sì splendidi fatti percossero tutta l' Europa. Le passioni delle parti in Francia, e la rabbia dei nostri nemici rappresentavano nel Generale di ventisei anni, un giovine impetuoso che troverebbe ben presto nella sua propria audacia la sua confusione e la sua perdita.

## *CAMPAGNA SECONDA.*

Primo effetto di vittorie sì illustri fu l' Alsazia sgombrata da *Wurmser*, costretto a ripassare il Reno per accorrere con quarantamila uomini in ajuto del Tirolo; dopo non molto si affaccia sull' Adige con ottantamila combattenti, occupa Monte-Baldo, penetra per Valsabbia, e giunge ad un tempo a Verona ed a Brescia.

Nuovo e formidabile nemico cui non possiamo opporre più di trentamila uomini. Doveansi conservare le conquiste; assediavasi Mantova, presidiata da più di ottomila uomini, già in procinto di arrendersi: in questa seconda campagna Bonaparte appar superiore a *Federigo* trovatosi quasi in pari posizione. Non si ostina all' assedio di Mantova, come il re all' assedio di Praga; ma le sue risoluzioni sono rapide, e le operazioni

rapidissime. L'inimico stupefatto da tanta prontezza di movimenti non trovava mai all'alba l'esercito francese dove avealo lasciato la sera. Ripiegando al numero colle marce, Bonaparte mostravasi quasi ovunque superiore al nimico. Le battaglie di Lonato e di Castiglione coronarono sì belli ed ardimentosi concetti, e *Wurmser* vinto, ad onta della sua numerosa cavalleria e dell'artiglieria immensa, rifuggì nelle gole del Tirolo, lasciando ai Francesi gran parte del suo esercito.

In tutti questi movimenti, sorgente d'utili studj per chi attende alla milizia, Bonaparte fece conoscere che sovente l'espediente migliore per difendersi è l'assalire, e che il genio della grande guerra posa sovranamente nell'arte di racquistare l'offesa, ove i primi vantaggi del nimico l'avessero preoccupata.

Allora la sua fama si fondò in tutta Europa; i generali francesi di ogni arma lo acclamarono loro maestro, e gli antichi commilitoni di *Federigo* preconizzarono l'eroe che dovea ripigliare lo scettro della guerra, inoperoso dopo la morte di lui.

## *CAMPAGNA TERZA.*

Bonaparte avea vinto, ma si vide tratto in ardui frangenti, e n'era pùnto altamente. Ricordava che *Wurmser* avea più volte occupato il suo quartier generale, nè credea bastante vendetta l'aver dissipato i divisamenti

di lui, sterminandogli parte dell'esercito: dopo sei settimane di riposo, ode che questo generale riceveva rinforzi, e che levava il campo dal Tirolo verso la Brenta. Bonaparte rimonta subito l'Adige, va a Roveredo, rompe in quell' insigne giornata mezzo l' esercito austriaco, avanza verso Lavis, fa viste di marciare a Inspruch, e repentinamente torce verso la Brenta: tutti gli accorgimenti austriaci, per opporre argine a questo torrente, riescono vani e senza pro.

Bonaparte combatte il nimico, lo sconfigge, lo insegue colla spada ne' fianchi, e lo ributta sull' Adige, che varea a Ronco prima di lui; e se non che s'attraversò un di que' casi che eludono tutti gli avvedimenti, *Wurmser* rendeva le armi; ma sciagurato nella sua ventura, questo accidente gli apre Mantova per unica ritirata, ove è forzato a rinchiudersi con diecimila cavalli, alcuni eletti reggimenti di corazzieri, tutto lo stato maggiore e la salmeria dell'esercito.

Fu sì pronta l'esecuzione di tutti i movimenti, e sì solenne la sconfitta di questo terzo esercito, che la corte di Vienna ignoravane la fortuna, quando ella dalla voce pubblica seppe essere omai senza esercito in Italia, le sue frontiere senza presidj, e il suo generale, chiuso colle reliquie de' suoi soldati, nella sola piazza che le rimanesse.

Riesce agevole l'osservare che Bonaparte nelle sue ardite operazioni non avea nulla avventurato al caso; e quantunque le sue marce sembrino a prima vista straordinarie,

meditandole apparirà che egli avea provveduto sempre alla ritirata, e combinati i rovesci ai ripieghi. I militari coglieranno con ardore le tante mirabili relazioni di questa campagna con quella dell' esercito di riserva, in ambedue delle quali vedranno Bonaparte esercitare la sua tattica sulla linea d'operazione del nimico, porsi fra lui e i suoi magazzini, attraversargli la ritirata, e decidere con un unico colpo il destino di un esercito intero.

## *CAMPAGNA QUARTA.*

Tante avversità doveano altamente irritare la corte di Vienna: non ignorando che Bonaparte aveva appena una banda d'armati, divisò di non risparmiare mezzi onde trarre dal blocco il suo feld-maresciallo, lo stato maggiore di un esercito, e salvare ad un tempo la piazza di Mantova. E fu tanto lo sforzo, che *Alvinzi* ebbe più di cinquantamila uomini nel Friuli, mentre il suo luogotenente avevane ventimila sul Tirolese. Era impossibile al Generale francese di resistere a cotante forze, e di occupare un terreno troppo ampio alle sue; onde non cercò a principio se non d'arrestare i movimenti del nimico con varj corpi d'osservazione sulla Brenta. *Alvinzi*, indugiato parecchi giorni, passa la Piave; Bonaparte è costretto a sgombrare dal paese fra la Brenta e l'Adige. Provasi a Caldero di riguadagnarsi

l' offesa, ma l' esperimento non fu in quella giornata felice, e seppe ad un punto le divisioni nimiche insignorite della sponda diritta dell' Adige, e giunte a Rivoli. L' Italia parea perduta senza riparo, e teneasi inevitabilmente levato il blocco di Mantova. Alla rassegna in Verona dopo la battaglia di Caldero, i Francesi si trovano quindicimila, non più: e quando a notte l' esercito sfilò, correa universale parere che si continuerebbe la ritirata; aspettativa delusa. Comandasi alle schiere di seguire l' Adige che alle ore due sull' alba traversano a Ronco, e Bonaparte presenta l' insigne battaglia d' Arcole. Quantunque la mira principale del Capitano svanisse dal principio della giornata, pure quella sapiente tattica gli giovò a cacciare dalla bella posizione di Caldero il nimico, attirarlo in paludi, stringerlo a combattere sugli argini ove il numero superiore non lo vantaggiava. Per tre dì le divisioni nimiche rotte a mano a mano, scoraggiandosi, cedono il campo di battaglia; e tutto l' esercito insegulto, rivarcò sbandato la Brenta.

Bonaparte riconducendo sempre le vittorie alle nostre insegne, fe' stimare al mondo, giudice per lo più dall' evento, che tutto fedelmente gli prosperasse. Ma i militari osservatori conosceranno quanti progetti ottimamente combinati gli si convertirono in danno: bensì non ci ebbe mai uomo più pronto, nè più sperimentato a' nuovi espedienti, con che imponeva alla fortuna di secondarlo.

## *CAMPAGNA QUINTA.*

Fu questa la campagna delle battaglie di Rivoli e della Favorita, donde venne la presa di Mantova. La giornata campale di Rivoli fu più gloriosa all'esercito, di quella di Marengo; perchè Bonaparte con diciottomila ne sconfisse quarantamila, ventisettemila dei quali rimasero prigioni. Inferiore di tanto, ed in un campo di battaglia di cinque leghe quadrate, il Capitano spiegò sovranamente la grande arte di apparire superiore in tutti i punti d'attacco. Non previene le colonne austriache in distanza di sette in otto leghe, nè in trentasei o quarantotto ore di spazio, ma le rompe ad una ad una, sebbene non distanti fra loro se non di un'ora al più di cammino. Queste giornate sì splendide di Rivoli e della Favorita sono frutto di una piena cognizione del campo di battaglia, d'una somma avvedutezza a penetrare i disegni del nimico, e della prontezza a creare sul fatto i mezzi di eluderli.

A Rivoli la divisione nimica, destinata a cingerci alle spalle, giunge di fatti nella posizione che doveva occupare; ma giunge quando le altre divisioni austriache sono sconfitte, onde si trova avviluppata e prigione.

Digitized by Google

## *CAMPAGNA SESTA.*

Bonaparte, padrone di Mantova, marcia con soli cinquemila combattenti a Roma; e quando l'Europa lo credea oltre gli Apennini, egli soscriveva il trattato di Tolentino. Non si lascia traviare dalla vanagloria di entrare trionfante in Campidoglio, ma torna senza perdere un' ora all' esercito sulla Piave ove principia la sesta campagna. In meno di due mesi, disfatto il principe *Carlo* al Tagliamento, all' Isonzo ed a Tarvis, varcate le Alpi Giulie, la Drava, la Sava e la Muëhr, costringe l'Austria alla pace, mentre l'esercito francese tenea Trieste e l'Istria, la Carniola, la Carinzia, la Stiria e gran parte dell'Austria anteriore.

Nel tempo in cui, venticinque leghe sotto Vienna, concedeva armistizio a' generali *Bellegarde* e *Meerfeld*, e soscrittolo, tracciava i limiti degli eserciti, non senza lungo dibattimento per li corpi dei generali *Bernadotte* e *Joubert: Ove credete voi, signori,* disse Bonaparte ai generali austriaci, *che sia il generale* Bernadotte? *Forse è giunto a Fiume,* rispose Bellegarde: *No,* soggiunse Bonaparte, *è nella mia sala, e mezza lega distante vedrete la sua divisione. Ma,* proseguì egli, *ove presumete voi il generale* Joubert? *Forse a Inspruch*, replicò Bellegarde, *se pure valse a far testa alle colonne di granatieri che giunsero dall'esercito del Reno. Anch' egli,* disse Bonaparte,

*è nella mia sala, e la sua divisione non è lontana due leghe.*

Queste due risposte colpirono gli Austriaci, tanto più che il loro generale aveva appunto allora spediti gagliardi distaccamenti onde sostenere la Carniola e il Tirolo, dond' ei congetturava che i generali *Bernadotte* e *Joubert* dovessero penetrare. Così, mentre i nimici si sparpagliavano, Bonaparte rammassava in un terreno di cinque in sei leghe quadrate, tutte le sue forze di circa quarantaseimila uomini.

## *CAMPAGNA*

## *D'EGITTO E DI SIRIA.*

Bonaparte, non molto dopo la pace, naviga in Egitto: presentasi a Malta: l'autorità del nome, la fiducia nell' intervento di lui, ed il vigore degli assalti da tutti i lati della isola, non permettendo respiro al nemico, gli danno in potere quella formidabile piazza che non era stata mai presa.

Sbarcato in Egitto giudica da' primi giorni il sistema di guerra voluto dal paese e dalla specie di armati che lo difendevano, e presenta la nuova tattica ch' ei dovea creare.

La battaglia delle Piramidi alle porte del Cairo, l' altra del Monte-Tabor nel cuor della Siria, e quella d'Aboukir, sono tutte tre variamente ideate. Si preservò d' ogni errore, ed applicò a nuove circostanze e diverse tutti gli espedienti dell' arte della guerra.

Intanto noi eravamo sconfitti a Stockach e sull' Adige. La Francia era sovrastata dalla sua rovina, temporeggiata appena per la vittoria di Zurigo: l' Italia perduta; gli eserciti disanimati, senza unità nella direzione e nei movimenti, non erano più omai di spavento ai nemici del nome francese. La guerra civile ardeva nella Francia occidentale e meridionale: la pubblica economia a soqquadro; le sette sbranavansi, ed un governo destituto di forza cercava indarno la propria sicurezza nelle divisioni.

## *CAMPAGNA*

## *DELL' ESERCITO DI RISERVA.*

Bonaparte approda dall'Egitto; la speranza rinasce, e a' 18 brumale è giustificata: tutto si riunisce, tutto cede al genio che concepisce, alla possanza che ordina, alla moderazione che affida: nè bastava riordinare con leggi lo stato; era pur necessario conquistargli la pace con la vittoria.

Eleggevasi primo consolo Bonaparte, e Coni intanto, estrema piazza in Italia, cadeva: i nostri posti ripiegati sulle vette delle Alpi; nè un palmo di terreno, nè una sola piazza più nostra in Italia; tutta Alemagna sgombra; le armi nostre sulla difesa alla sinistra sponda del Reno; i dipartimenti d'occidente ribellanti; l' inimico dappertutto fortissimo; e se prospere imprese lo

conducevano ne' Voghesi o sulla Schelda, sarebbero risultati funestissimi effetti alla deplorabile condizione delle cose nostre.

Vide Bonaparte che prima di ricuperare l'Italia, era pur forza di assicurare il Belgio e i dipartimenti aggregati.

L'Imperatore di Germania poteva appigliarsi a due partiti, e in amendue doveva provedere a tutti gli avvenimenti: riunire le sue principali forze nella Svevia e sul Reno; presentarsi su questo fiume con cento e sessantamila uomini; e riportati i primi vantaggi, concertarsi con un esercito inglese sbarcato in Olanda o nel Belgio. Le schiere austriache in Italia rinforzate starsi ferme sul Po, parate a rispondere nella pianura a' Francesi, i quali non potevano scendere se non con poca cavalleria e con artiglierie male equipaggiate.

Secondo partito della corte di Vienna si era di stare nell' Alemagna sulle difese; mandare addosso a Genova un esercito potente; indi sul Varo; campeggiare la Provenza; concertare le operazioni con quindicimila Inglesi accampati da alcun tempo a Maone; e giovarsi delle sommosse degli *Scioanni* che nella Francia meridionale cominciavano a risentirsi.

Il primo disegno di campagna minacciava assai più; quindi Bonaparte convocò sul Reno cento quarantamila combattenti, formando ad un tempo nella Borgogna, alle spalle di questo esercito, un altro di riserva; e lascia

stanzare su' monti liguri le reliquie dell' esercito d' Italia di circa trentamila uomini.

Da tali disposizioni apparirà che, qualunque si fosse la mente del nimico, la Francia si era premunita a fargli sempre fronte.

Se l'Austria si appigliava al primo disegno di campagna, Bonaparte accorreva con l' esercito di riserva verso quello del Reno che allora ascendeva a cento settantamila uomini, opponendo così le sue forze maggiori alle maggiori forze nemiche.

Se invece il gabinetto di Vienna adottava il secondo progetto di campagna, le nostre armi sul Reno diventavano superiori agli Austriaci.

Ove l'Austria avesse avanzate sul Genovesato le forze principali, Bonaparte avrebbe varcate le Alpi con l' esercito di riserva, preoccupato il Po, per prendere il nimico alle spalle, predargli i magazzini, e attraversargli la ritirata.

Di questi partiti l'Austria adotta il secondo, e porta il più forte esercito in Italia. *Melas* comincia le ostilità, supera la Boccheta, e si affaccia ad un tempo a Genova ed a Savona.

L' esercito francese sul Reno si prevale della sua superiorità; generali ed uffiziali si segnalarono per valore di braccio e d' ingegno; e riportarono illustri vittorie nella Svevia.

Intanto *Melas* era sul Varo ; tutto lo stato di Genova conquistato; la Provenza risonava di spavento ; Marsiglia , Tolone stesso , credevansi in repentaglio.

Ed ora appunto l'esercito di riserva sta per sormontare le Alpi del San-Bernardo , e preoccupare alle spalle tutta Italia: combinazioni ampie e profonde , ideate da lontano con tutta tranquillità, ed eseguite con maestria pari all' audacia.

I mezzi tutti erano già preordinati da gran tempo; due milioni di porzioni di biscotto, allestite otto settimane addietro in Lione, si vociferavano destinate per Tolone.

Tutto ciò che doveva ingannare *Melas* intorno a'nostri progetti , era già antiveduto.

Non si fa movimenti , non mostra di soldato nè in Val Morienna , nè in Val Tarantese.

I confini del Delfinato non accennavano veruno apparecchio.

L' esercito di riserva tanto preconizzato supponeasi adunato in Digione, ove Bonaparte si recò seguìto da molti esploratori del nimico, che pur non vedono a questa grande rassegna più di tre o quattro mila soldati; ond' è naturale che tutti i ragguagli giunti d'ogni lato intorno ai deboli armamenti de' Francesi , abbiano illuso *Melas* e la corte di Vienna : sfilavano intanto i reggimenti a grandi giornate ; le divisioni formavansi per viaggio , e si riunivano con marce concertate, mentre erano raggiunte da' coscritti inviati a rifornire i corpi che le

componevano; così parimente si dispongono le artiglierie e tutte le aziende di guerra; tutto con pari mistero, tutto mosso a un solo segnale. I biscotti ed i magazzini non sono trasportati a Ginevra se non nel punto che vi compariva la vanguardia.

Quando *Melas* investì Genova, volle prima di estendersi verso il Varo, premunirsi di nuovo contro gli allestimenti vociferati de' Francesi. Fece attaccare Monte-Cenisio; e venendogli riferito che per quattro mesi ogn' intrapresa ci sarebbe stata impossibile, perchè non avevamo nè magazzini, nè numero imponente di esercito, stimò di non alterare per nulla il suo progetto, ed andò a Nizza.

Avvertito pertanto che le armi francesi apparivano sulle Alpi del San-Bernardo, le credè quei tre o quattro mila comparsi alla rassegna di Digione, i quali gli s'inviassero per distaccarlo dall' assedio di Genova, come sei mesi addietro un generale francese avea varcate appunto quelle Alpi, per distorlo da Coni: stratagemma di diversioni usitatissime in guerra; onde parve a *Melas* di mostrare vero carattere di capitano, rimanendosi immutabile ne' suoi primi divisamenti: di fatti dovea egli presumere che Bonaparte volesse entrare in Italia, anteponendo il Gran-San-Bernardo al Monte-Cenisio, impacciandosi in valli più ardue e destitute d'ogni sussidio; e che d'altronde potesse spianarsi a un tratto l'inciampo del forte di Bard, che doveva per più giorni indugiarlo?

Vide Bonaparte che la sua presenza poteva sola svelare la sua mente; e machinò ogni cosa onde persuadere ch' ei dimorerebbe a Ginevra: visitò egli medesimo molte villeggiature; tutti gli esibivano a gara le loro case; e la Svizzera accreditava sì fatte novelle. Fece vociferare, alcuni di dopo, che una sommossa scoppiata in Parigi, forzavalo a tornare alla capitale: *egli intanto era oltre il Gran-San-Bernardo.*

Nè qui diremo degl' ingegni operati per trasportare le artiglierie, nè dell' audacia con cui ci siamo scherniti del forte di Bard, nè della scalata a quello d'Ivrea, nè del combattimento della Chiusella; diremo soltanto che a' 7 pratile Bonaparte era in Ivrea.

Tutti argomentarono che, valendosi della vittoria della Chiusella, avrebbe marciato per unirsi a duemila cinquecento uomini, recentemente adunati dal generale *Turreau* nelle città del Delfinato, e co' quali egli avea presa la volta di Susa, sforzando il passo di Cabrieres; il che avria recato a Bonaparte il vantaggio di spalleggiarsi delle piazze e delle strette di Monte-Bianco; ma egli aveva disegno più ampio e decisivo.

La divisione del generale *Murat*, che era retroguardia, diventa a un tratto vanguardia; passa la Sesia ed il Ticino, ed entra in Milano ove Bonaparte giunge ai 12 pratile. E tanta era la celerità de' movimenti, che da quarantotto ore appena gli abitanti udivano parlare dell' esercito di riserva e del passaggio delle Alpi.

La vanguardia abbandona la Chiusella, passa la Dora, diventa retroguardia, traversa la Sesia e giunge a Pavia, dove coglie al nimico un parco d'artiglieria da campo.

In questo tempo era comandato a una divisione capitanata dal generale *Moncey*, di tragittare il San-Gotardo: giunta la sua vanguardia in Milano, il corpo del generale *Murat* passa il Po a Piacenza, mentre l'esercito lo varcava a Stradella, ove un grande equipaggio d'artiglierie nemiche fu per essere preso.

Intanto *Melas* accorreva a gran corsa a Turino, nè si dubitava più omai dell'esistenza dell'esercito di riserva, e della presenza di Bonaparte, ravvisato da molti uffiziali austriaci.

Il generale *Massena* capitolava appunto a Genova il dì 15 pratile (4 giugno 1800).

E qui principalmente giova di accompagnare sulla carta lo sviluppo delle idee di Bonaparte, ora che il risultato n'è imminente.

Non s'era egli prefisso di sconfiggere soltanto il nimico, ma di tagliargli la ritirata, e di stringerlo a una capitolazione che l'obbligasse di restituire in una volta tutte le fortezze d'Italia: progetto ardito; e più assai, contro un nimico più forte in numero.

Non sì tosto il corpo del generale *Lannes* passa il Po (17 pratile), che Bonaparte gli ordina d'impadronirsi della posizione di Monte-Bello, e lo fa sostenere da

una divisione: si viene a un insigne fatto d' armi; il generale *Ott*, con diciottomila soldati vegnenti da Genova, assale il generale *Lannes*, che lo rimanda interamente disfatto nella giornata gloriosa di Monte-Bello. Il generale *Ott* riordina a stento la metà del suo corpo sotto le mura di Tortona.

## *COMMENTARIO*

## *DELLA BATTAGLIA DI MARENGO.*

Bonaparte conserva per due giorni la posizione di Monte-Bello, ma meravigliato della immobilità del nimico, e sapendo che da più dì aveva raccolte le sue divisioni tornate da Nizza, congetturò che il generale austriaco machinasse i mezzi di scampare gli ardui frangenti in cui si trovava; ove ciò fosse, dovea necessariamente appigliarsi ad uno di questi tre partiti.

Primo partito si era di passare il Po ( aveva a Casale una testa di ponte tanto fortificata da' maresi e patrocinata dalla sponda sinistra, che si giudicava impossibile di espugnarla), varcare quindi il Ticino, traversare la Lombardia, congiungersi sull' Adda al generale *Wucassovich*. L' esercito austriaco era munito di un equipaggio di ponti, di artiglierie imponenti, e di più di dodicimila cavalli da tiro.

Secondamente, poteva gettarsi sul Genovesato, riunirsi ai corpi di Toscana e ad una divisione di dodicimila

Inglesi, poi riguadagnare Mantova, facendo tragittare le sue artiglierie per mare, o veramente prevalersi della natura de' luoghi per far testa, finchè potesse ricevere rinforzi dalla Germania, e porre così i Francesi tra due eserciti; il che avrebbe temporeggiata la guerra, prodotti incerti avvenimenti, ed angustiato Bonaparte, tanto più che la sua presenza diveniva necessaria a Parigi.

Finalmente il nimico avea per terzo partito di marciare addosso al generale *Massena* che dovea, per tutti i calcoli, essere in Acqui, avviluppargli dieci o dodici mila uomini che gli si presumevano atti ancora a combattere, e disfattolo, aspettare nuove vicende propizie che poteano emergere dalla guerra de' posti e dalle marce.

Per opporsi al primo partito, Bonaparte avea lasciato sul Po un corpo d' osservazione di tremila uomini, che dovea ritardargli il tragitto di questo fiume e della Sesia, e congiungersi poi al generale *Moncey* per contendere il passo del Ticino. Nè v' era a dubitare che tali ostacoli opposti a *Melas* non dessero campo all' esercito di rivarcare alla sinistra sponda del Po, e di anticipare il nimico sul Ticino.

Rispetto agli altri due partiti rimasti agli Austriaci, parve a Bonaparte espediente di mettere l' esercito sulle mosse, e di operare secondando le congiunture.

Giungevamo presso a Tortona, quando il generale *Desaix*, che dall' Egitto aveva approdato a Tolone,

Digitized by Google

venne cavalcando in posta a raggiungere l' esercito, e ricevuto il comando di una divisione, fu immantinente spedito a Rivalta per fare la vanguardia, e se il nimico si avviava a Genova, serrargli i passi.

Bonaparte, col rimanente dell'esercito, passa la notte lungo la Scrivia.

A' 24 pratile, sulle ore otto antimeridiane, se ne va a Castel-Nuovo, e fa battere la pianura di Marengo da cavalli leggieri: intende che il nimico non ha posti a San-Giuliano, nè per la pianura; però stima dover muovere il campo; arriva alle ore tre pomeridiane; alle quattro troviamo a Marengo i posti avanzati nimici. Comanda sul fatto l' assalto; nè la difesa fu pertinace: Marengo è preso, e il nimico addossato sulla Bormida.

E poichè il nimico, anzichè aspettarci nella pianura di Marengo, avea lasciato pigliare il villaggio, Bonaparte si rafferma nel pensiero ch' ei si fosse prefisso di prendere uno dei tre partiti accennati.

Ordina alla vanguardia di respingere gli Austriaci oltre la Bormida, e d'arderne, s' è possibile, i ponti.

Ciò comandato, parte per Voghera, quartiere generale, ove egli aspettava i riferti di tutti i posti dell'esercito e delle spie. Dagli andamenti del nimico sperava di indovinarne il vero intento; ma giunto appena alla Torre di Garafolla, riceve avvisi da Rivalta e dal Po; e fermasi in quella fattoria per lo rimanente della notte de' 25.

Notte che il nimico passa in grandi sollecitudini. Conobbe le angustie della sua posizione, e quanto avesse gravemente errato nel lasciarsi sloggiare da Marengo; ma credendo omai tardo ogni consiglio di ritirata, ed i Francesi sì sovrastanti da non concedergli scampo nè per il Po, nè per Genova, prende la nobile risoluzione di schiudersi il passo attraverso del nostro esercito; ed in tale disegno i suoi primi sforzi doveano tendere a riguadagnare Marengo.

In fatti alle ore sei della mattina l'esercito nimico sbocca da' suoi ponti sulla Bormida, e porta il forte della cavalleria, capitanata dal generale *Elnitz*, sulla sinistra: la fanteria era schierata in due linee condotte da' generali *Haddick* e *Kaim*, e un campo di granatieri comandati dal generale *Ott*.

L'esercito francese trovasi disposto a scaloni per divisioni, l'ala sinistra innanzi: la divisione *Gardanne* compone lo scalone a sinistra alla cascina Pedrabona, la divisione *Chambarlhac* lo scalone secondo a Marengo, e la divisione *Lannes* il terzo, tenendo la destra della linea, e dietro la testa della divisione *Chambarlhac;* le divisioni *Carra-Saint-Cyr* e *Desaix* in riserva, l'ultima delle quali era in cammino da Rivalta, d'onde, conosciuto appena l'intento del nimico, fu rivocata.

Il tenente generale *Murat*, comandante della cavalleria, avea postato la brigata *Kellermann* a sinistra, la brigata *Champeaux* a destra, ed il generale di brigata

*Rivaud*, col ventunesimo di cacciatori ed il duodecimo di usseri, a Salè, perchè spiasse gli andamenti del nimico sul fianco, e fosse a un bisogno il perno della linea.

Le linee austriache, dopo alcuna scaramuccia di posti avanzati, si mossero in battaglia alle ore otto della mattina, attaccarono la divisione *Gardanne*, la quale, poichè ebbe sostenuto, con la mezza brigata quarantesimasesta e la cinquantesimaprima, una zuffa ardente e micidiale, fu costretta a ritirarsi sul villaggio di Marengo.

Allora il campo di *Kaim* continua il suo movimento, guada il rio, e si stende a sinistra: quello di *Haddick* si spiegò; ma dovè combattere per prolungarsi obbliquando a destra, perchè parecchi soldati leggieri della divisione *Gardanne*, lanciatisi con un cannone nella cascina Stortigliana, percotendolo, scompigliano gli ordini alle teste delle sue prime colonne, le quali rimontavano la Bormida per soverchiare l' ala sinistra della vanguardia francese.

Il villaggio di Marengo divien centro della battaglia, il generale *Victor* ebbe ordine di difenderlo quanto più lungamente poteva, ma senza tentar di riprendere la posizione dianzi occupata dalla divisione *Gardanne*, la quale fu situata alla destra del villaggio, spalleggiandosi del rivo e de' pantani.

La molta superiorità consentiva agli Austriaci di dar l' assalto con gagliardissime forze al villaggio, nel tempo che la diritta del generale *Haddick* stendevasi per

soverchiare la sinistra dei Francesi, e mentre la divisione del generale *Kaim* attendeva a spiegarsi alla sinistra di Marengo, onde oltrepassare la nostra diritta.

In questa, il corpo del generale *Oreilly*, della divisione *Haddick*, investe la divisione *Chambarlhac*; la ventesimaquarta mezza brigata leggiere e i due battaglioni della novantesimasesta di fanteria di battaglia ne sostengono l'impeto. Il reggimento secondo e ventesimo di cavalleria ed il sesto di Dragoni caricano felicemente la prima linea nimica; ma la seconda si frappone: e Marengo è assaltato con nuovo furore, e difeso con pari intrepidità. La sola ala sinistra del generale *Chambarlhac*, percossa dal nerbo dei fanti d' *Oreilly*, rimane scompigliata.

Il generale *Lannes* era giunto sulla linea a livello de' primi scaloni, e con la divisione *Watrin* e la brigata *Mainony* componeva la diritta. Attacca un corpo del generale *Kaim* che marciando su Castel-Ceriolo, gli si fa incontro. Ma la divisione nimica spiegatasi interamente, soverchia *Lannes* costretto a sostenere gl' impeti acerrimi de' fanti e de' cavalli, e li rispinge vigorosamente alla testa della sesta mezza brigata leggiere e della ventottesima e quarantesima di battaglia. La brigata del generale *Champeaux* è destinata a fiancheggiare i corpi del generale *Lannes;* le si comanda di rompere sul nemico per sostenere la diritta; carica col reggimento primo ed ottavo de' dragoni, ed il generale *Champeaux* è ferito a morte.

Il generale *Lannes* raffrena il nimico alla Barbotta sul rio, secondando così l'egregia difesa di Marengo della divisione del generale *Gardanne*. Il villaggio sì accanitamente conteso era sempre nostro. Più volte gli Austriaci lo invadono, ma non ponno stabilirvisi. Con prodigi di valore i nostri conservavano questo appoggio imponente della linea.

Intanto *Elnitz*, capitano della cavalleria nimica, rade la Bormida, trapassa Castel-Ceriolo, soverchia tutta la nostra diritta, e spiegasi a squadroni fra la cascina di Buzana e la nostra prima linea.

Sì fatta evoluzione mirava evidentemente a prendere alle spalle la nostra prima linea, colpo decisivo per gli Austriaci. Ma Bonaparte avea già inseriti nel suo disegno i mezzi di eludere questa tattica perigliosa, e dalle ore dieci antimeridiane i movimenti di tutta quella giornata erano decretati nella sua mente.

Avea comandato alla seconda linea di riserva di marciare a scaloni, la diritta avanti. Il generale *Carra-Saint-Cyr*, che comandava lo scalone destro, non si era ancor livellato alla prima linea. Bonaparte, per frenare i movimenti del generale *Elnitz*, posta subitamente i granatieri consolari con le loro artiglierie, i quali, isolati trecento e più tese dalla destra della nostra linea, pareano un forte di granito in mezzo a un' immensa pianura.

La cavalleria nimica gli accerchia: videsi allora quanto possa la fanteria cletta. Molti squadroni sono rotti, e quanto tempo spende la cavalleria nimica in falsi movimenti, tanto n'acquista il generale *Carra-Saint-Cyr* per giungere a livello de' granatieri: gli oltrepassa e va a Castel-Ceriolo, dopo avere rispinte le cariche della cavalleria che volea impedirgli il passo di questo villaggio, ove gli riesce di stabilirsi, cacciandone i cacciatori tirolesi e quei di Loup, soccorsi infruttuosamente dai granatieri di *Morzini*.

Lo scalone secondo della riserva, condotto dal generale *Desaix*, stava marciando per situarsi dietro la sinistra del primo e a gran distanza, a livello di San-Giuliano.

Bonaparte, veduta la divisione *Carra-Saint-Cyr* padrona di Castel-Ceriolo, comanda sul fatto alla prima linea la ritirata a scaloni, la sinistra innanzi. Gli scaloni sinistri della linea eseguiscono il movimento a passo ordinario; gli scaloni del centro a passi tardissimi; nè muovonsi prima che quei della sinistra abbiano già conseguita la loro distanza.

Evoluzione mal valutata dal capitano nimico, il quale ci presume in tutta ritirata, quando in fatto non era se non un movimento di conversione. E con maggior fiducia cerca l'esecuzione del suo progetto, ch'era di raggirarci la sinistra e di tagliarci la via di Tortona; con tale intento dispone quella sua colonna di cinquemila

granatieri, i quali si schierano sulla strada postale, per anticipare ed impedire il riordinamento dei corpi dell'armata francese ch'ei già reputava disordinati.

Ma l'esercito francese, duranti le quattro ore ch'egli spende nel suo movimento di conversione, presenta un terribile e maestoso spettacolo.

L'esercito austriaco drizzava le sue principali forze contro il nostro centro e la sinistra, seguendo il movimento di ritirata della prima linea, e lasciando la sua cavalleria intenta a soverchiare la nostra diritta di là da Castel-Ceriolo.

I nostri scaloni si ritiravano a scacchiere per battaglioni in un silenzio universale. Gli avresti veduti sotto il fuoco di ottanta cannoni, come agli esercizj, soffermarsi spesso, e presentare sempre piene le file, perchè quei prodi serravansi quando uno di loro era colpito.

Bonaparte vi andò più volte per dar tempo al generale *Desaix* di pervenire alla posizione assegnatagli. In questo movimento di conversione, che fu veramente di ritirata per la prima linea, egli distinse sopra ogni cosa l'ordine e il sangue freddo della divisione comandata dal generale *Lannes*.

Frattanto gli scaloni sinistri della prima linea giungono a livello di San-Giuliano, ove il generale *Desaix* stava postato. Progrediscono in ritirata, e collocatisi sulla sinistra indietro, si fermano, e ripigliano lena. Tutta la nostra cavalleria, e quindici cannoni stavano

appiattati dietro dalle vigne, e collocati nell' intervallo de' reggimenti del generale *Desaix*, de' quali il primo e terzo battaglione erano ordinati in colonna dietro le ale del secondo spiegato in battaglia. Il combattimento fra' due eserciti ardeva sempre fierissimo.

In mezzo a movimenti sì complicati, e nel bollore di sì acre battaglia, riesciva malagevole di cogliere le relazioni delle rapide e svariate disposizioni che si eseguivano; ma la fiducia della vittoria fu sempre piena nel pensiero del capitano che la dirigeva, quantunque gli Austriaci ne paressero dal loro canto sicuri.

Tornando alla disposizione delle due armate dopo queste evoluzioni, il primo scalone della seconda linea di riserva, comandata dal generale *Carra-Saint-Cyr*, occupava Castel-Ceriolo, e barricatasi nel villaggio, teneva in soggezione la cavalleria nimica ch' era altresì minacciata sopra la strada di Salè. I granatieri consolari stavano situati diagonalmente indietro a sinistra di Castel-Ceriolo, lo scalone del generale *Lannes* diagonalmente indietro a sinistra dei granatieri.

Il generale *Desaix* era postato davanti San-Giuliano, diagonalmente indietro a sinistra del generale *Lannes*, con quindici cannoni. Tutta la nostra cavalleria era ordinata in colonne negl' intervalli, onde cogliere il primo movimento propizio a operare. Il corpo del generale *Victor* stava diagonalmente indietro a sinistra del generale *Desaix*.

Erano le ore sei della sera. Bonaparte ferma il movimento di ritirata in tutte le schiere; le percorre; mostrasi con quella fronte serena che presagisce la vittoria; parla ai soldati: *Non istà a Francesi*, diss' egli, *di far tanti passi indietro; ecco il momento di farne uno decisivo in avanti; soldati, ricordivi ch' è mio costume di coricarmi sul campo di battaglia.*

E comanda di marciare in avanti: l' artiglieria traesi d' agguato, e per dieci minuti scaglia un fuoco tremendo; il nimico sbalordito si arresta; la carica suonando in un punto per tutta quanta la linea, l' entusiasmo che si comunica come fiamma nel cuore de' valorosi, tutto esalta in quell' istante l' ardore inspirato dalla presenza d' un capitano che non promise indarno mai la gloria a' suoi guerrieri.

La divisione *Desaix*, che non aveva ancor combattuto, corre prima al nimico, colla nobile fidanza che le infonde la brama di dar prove alla sua volta del generoso valore mostrato dalle altre divisioni, e va superba di seguire un generale che tenne sempre i posti del pericolo e dell' onore. Una lieve eminenza di suolo coperta di vigne celava a *Desaix* parte della linea nimica; impaziente, lanciasi a scoprirla. L' intrepida nona leggiera lo siegue a gran passi: investono impetuosamente il nimico; la zuffa si fa sanguinosa; molti prodi cadono, e *Desaix* visse: la sua suprema agonia fu un sospiro alla gloria, per la quale si dolse di non essere abbastanza vissuto.

Il dolore di Bonaparte fu il primo tributo d' onore pagato alla sua memoria. La sua divisione ( sottentratovi il generale *Budet* ) consecrandosi alla vendetta del suo generale , investe il nimico sì fieramente , che ad onta dell' acre sua risolutezza non può sostenere le nostre bajonette ; rovesciasi sulla colonna dei granatieri che lo seguitava , e ch' era già arrivata a Calcina-Grossa , ove attaccava i nostri perlustratori.

Gli Austriaci sorpresi , s' arrestano scompigliati: allora si manifestarono in tutto il loro splendore la profondità e la sapienza degli ordini precedentemente eseguiti.

Il nimico che alla nostra sinistra avea trapassata la fattoria di Ventolina , e che credeasi in procinto di tagliarci la ritirata , si vede invece rigirata la sua sinistra. Le divisioni che da Castel-Ceriolo si prolungano a San-Giuliano , battono le sue linee di fianco ; i suoi battaglioni odono la moschetteria d' ogni lato in un punto, dinanzi , dal fianco sinistro e dalle spalle. Non sì tosto la divisione *Desaix* caccia e mette in ritirata gli Austriaci , e questi principiano il loro movimento , che intendono il tumulto del nostro fuoco , e che a loro sembra scagliato da' ponti della Bormida e dal villaggio di Marengo.

Incontanente Bonaparte comanda alla cavalleria , che egli avea serbata in riserva dietro la diritta della divisione *Desaix* , di trapassare di galoppo per gl' intervalli , e di caricare impetuosamente quella formidabile colonna di granatieri già sfasciata dalla divisione *Desaix*.

Evoluzione ardita, escguita in un punto con risolutezza e con maestria. Il generale *Kellermann* parte di galoppo fuori delle vigne, spiegasi sul fianco sinistro della colonna nimica, e con un quarto di conversione a sinistra avventa sovr' essa la metà della sua brigata; mantenendo l' altra metà in battaglia per contenere il corpo di cavalleria nimica che aveva a fronte, e velargli l' ardito colpo che gli stava lanciando.

In questa, i granatieri e cacciatori consolari rovesciano sopra la diritta tutto quello che aveano incontro: il generale *Watrin* assalta con nuova audacia: il generale *Carra-Saint-Cyr* spicca da Castel-Ceriolo de' bersaglieri lungo il rio e i pantani sino a Marengo.

Il generale di cavalleria *Rivaud* con un movimento risoluto azzuffava già i suoi posti avanzati con quei del generale *Elsnitz*; così il grosso della cavalleria nimica, travagliato all'estremità della nostra diritta, lasciava senza sostegno la sua fanteria nella pianura.

L' esercito francese supera in cinquanta minuti l'ampio spazio ch' egli avea difeso per quattro ore.

La cavalleria austriaca incalzata dal generale *Rivaud*, moschettata dalle siepi di Castel-Ceriolo, accorre in ajuto della sua fanteria; il nimico si ranimassa; e pervenuto a Marengo, sta nel proponimento di conservarsi il villaggio.

La divisione del generale *Budet*, che anela alla gloria di riguadagnare Marengo, corre all' ultimo assalto eseguito col vigore che segnalò i primi.

Il corpo del generale *Victor*, che tornava in luoghi ove egli avea sì gagliardamente combattuto, la sostiene: il nemico veggendosi forzato a rinunziare la vittoria, vuol provare che n'era degno; e manifesta in quest'ultimo combattimento quanto mai d'energia l'onore può infondere; ma la vittoria tutta quanta si lancia nelle schiere francesi; gli Austriaci stanchi e indeboliti rientrano insieme co' nostri in Marengo, e lo abbandonano per ritornare su' loro ponti di là dalla Bormida.

A tramontana di Marengo, il generale *Lannes* si azzuffava con un corpo di riserva, nè incontrava minor resistenza, sebbene non minori vantaggi, e ne riportò alcuni cannoni. Un corpo della riserva della cavalleria nimica stava per urtare la diritta della divisione *Budet*, ma il generale *Bessieres*, comandante i granatieri e cacciatori consolari a cavallo, coglie questa occasione di gloria, ed aspirando a dare alla milizia eletta l'onore dell'ultima carica, previene questo corpo nimico, si avventa, lo fa piegare, e lo caccia sbrancato sul rio; così è nudato il fianco alla fanteria, determinata la ritirata generale, e sparso il tumulto e il terrore in tutte le schiere nimiche.

Il giovine *Beauharnais*, facendo spiccare alla testa dei cacciatori la foga dell'età sua congiunta all'esperienza di un provetto guerriero, si manifestò fino d'allora degno delle sorti che l'attendevano.

Già la notte copria la pianura, e favoriva le reliquie dell'armata austriaca a ripassare i ponti; e i Francesi, in mezzo ai loro trofei sanguinosi, posavano al sereno sulla posizione ch' essi occupavano prima della battaglia.

Perderono gli Austriaci in questa giornata quattromila cinquecento morti, ottomila feriti e settemila prigionieri, dodici insegne e trenta cannoni. I Francesi, mille e cento morti, tremila seicento feriti e novecento prigionieri. Al dì seguente sull' alba, i nostri granatieri attaccano i posti avanzati, lasciati dal nimico a capo del ponte della Bormida: presentasi un parlamentario, annunziando che il generale *Melas* chiedea d' inviare un uffiziale del suo stato maggiore a Bonaparte.

Dopo la prima conferenza, il generale *Berthier*, ricevute le istruzioni ed investito da Bonaparte della facoltà necessaria a trattare, se ne va ad Alessandria. Alcune ore dopo, presenta alla sanzione di Bonaparte la capitolazione seguente, sottoscritta dal generale *Melas*.

## CONVENZIONE

### Fra i generali in capo degli eserciti francese e imperiale in Italia.

#### Articolo primo.

*Vi sarà armistizio e sospensione di ostilità fra l' esercito di S. M. I., e quello della Repubblica francese in Italia sino alla risposta della Corte di Vienna.*

ART. II.

*L' esercito di S. M. I. occuperà tutti i paesi compresi tra il Mincio, la Fossa-Maestra ed il Po; cioè, Peschiera, Mantova, Borgo-Forte, e di là, la sponda sinistra del Po; ed alla sponda destra, la città e cittadella di Ferrara.*

ART. III.

*L' esercito di S. M. I. occuperà parimente la Toscana ed Ancona.*

ART. IV.

*L' esercito francese occuperà i paesi compresi tra la Chiesa, l' Oglio ed il Po.*

ART. V.

*Il paese fra la Chiesa ed il Mincio non sarà occupato da veruno de' due eserciti. L' esercito di S. M. I. potrà ricavare viveri da' paesi che faceano parte del ducato di Mantova. L' esercito francese ricaverà viveri da' paesi che faceano parte della provincia di Brescia.*

ART. VI.

*I castelli di Tortona, d' Alessandria, di Milano, di Turino, di Pizzighettone, d' Arona, di Piacenza, saranno rilasciati all' esercito francese dal 27 pratile al 1 messidoro (dal 16 al 20 giugno).*

Digitized by Google

ART. VII.

*La piazza di Coni, i castelli di Ceva, Savona, la città di Genova, saranno rilasciati all' esercito francese dal* 16 *al* 24 *giugno* ( *dal* 27 *pratile al* 5 *messidoro* ).

ART. VIII.

*Il forte Urbano sarà rilasciato a'* 26 *giugno* ( 7 *messidoro* ).

ART. IX.

*Le artiglierie delle piazze saranno classificate come siegue:* 1.° *tutte le artiglierie de' calibri e fonderie austriache spetteranno all' esercito austriaco :* 2.° *quelle de' calibri e fonderie italiane, piemontesi e francesi, all' esercito francese:* 3.° *le munizioni da bocca saranno spartite ; metà sarà a disposizione del commissario ordinatore dell' esercito austriaco, e metà a disposizione del commissario ordinatore dell' esercito francese.*

ART. X.

*Le guarnigioni esciranno con gli onori militari, e andranno con armi e bagaglio, per la via più breve, a Mantova.*

ART. XI.

*L' esercito austriaco andrà a Mantova per Piacenza in tre colonne : la prima dal* 27 *pratile al* 1 *messidoro* ( *dal* 16

*al* 20 *giugno*); *la seconda dal* 1 *messidoro al* 5 *messidoro* (*dal* 20 *al* 24 *giugno*); *la terza dal* 5 *al* 7 *messidoro* (*dal* 24 *al* 26 *giugno*).

ART. XII.

*I signori generale* de Saint-Julien, de Schvertinck, *dell' artiglieria*; de Brun, *del genio*; Telsiegé, *commissario de' viveri, ed i cittadini* Dejean, *consigliere di stato*, e Daru, *ispettore alle rassegne, l'ajutante generale* Leopoldo Stabenraht *ed il capo di brigata d'artiglieria* Mossel, *sono nominati commissarj per provvedere all' esecuzione degli articoli della presente convenzione, alla formazione degl' inventarj alle vettovaglie ed ai trasporti, ed a qualunque altro oggetto.*

ART. XIII.

*Veruno individuo non potrà essere maltrattato per ragione di servigi prestati all' esercito austriaco, o per opinioni politiche: il generale in capo dell' esercito austriaco farà rilasciare gl' individui che fossero stati arrestati nella Repubblica cisalpina per opinioni politiche, e che si trovassero nelle fortezze sotto il suo comando.*

ART. XIV.

*Qualunque siasi la risposta da Vienna, veruno de' due eserciti potrà attaccare l' altro senza intimarlo dieci giorni preventivamente.*

ART. XV.

*Durante la sospensione d'armi, nessuno de' due eserciti farà distaccamenti per l'Alemagna.*

*Alessandria, 26 pratile, anno VIII della Repubblica francese* ( 15 *giugno* 1800 ).

*Soscritti* ALESSANDRO BERTHIER.
MELAS, GENERALE DI CAVALLERIA.

DOPO la battaglia di Marengo, il generale *Saint-Julien* sottoscrisse in Parigi i preliminari di pace; ma l'Imperatore d'Alemagna, governato dai consigli di un ministero compro dall'Inghilterra, ricusò di ratificarli; onde s'ebbe ricorso alle armi. L'esercito del Reno era nel cuore della Baviera; quello d'Italia sull'Adige, ambidue bene provigionati ed animati dal sentimento della vittoria.

Anche a quel tempo BONAPARTE convocò un esercito di riserva a Digione; ma la sua tattica fu diversa assai dalla prima. Lo compone di cinque divisioni di forse ottomila fanti in tutto e di quattro reggimenti a cavallo, capitanato del generale *Macdonald* con ordine di marciare al paese dei Grigioni. Il nemico computando i soldati dal numero delle divisioni, e rammentando i fatti del primo esercito di riserva, stimò questo secondo destinato a conquistare il Tirolo, nè gli parve far troppo mandandovi alla difesa trentamila uomini; il che snervò,

sull' Inn, il suo esercito, che fu poi nella giornata memorabile d' Hohenlinden solennemente rotto dal generale *Moreau.*

Colà pure si segnalarono i generali *Richepanse* e *Leclerc*, morti sul campo d'onore. La gloria custodirà tutti i nomi di quei che guidavano attraverso l' Alemagna le nostre schiere vittoriose. I preliminari vennero sottoscritti, e l' armistizio con l' Austria diè all' esercito del Reno di potere spaziare sino a Leoben, abbracciando a destra parte di quanto conquistò Bonaparte nell' anno quinto. Così, con ottomila, per lo più reclute, il secondo esercito di riserva tenne a bada trentamila soldati eletti, ed *in men di due anni fu due volte conclusa la pace sotto Vienna.* Esempj che ammoniranno alcune potenze quanto più gravi pericoli correrebbero, se ora che i nostri soldati sono più numerosi, più agguerriti e meglio provveduti, esse attendessero alle suggestioni dell' Inghilterra, o dessero fede a ministri prezzolati da questa potenza, e pronti a strascinare a una guerra perniciosa i loro sovrani. E le lagrime che per questa guerra si verserebbero sul continente, sariano sorgenti di esultanza all' Inghilterra che avrebbe concitate sui popoli tante calamità, e calamità irreparabili.

Bonaparte fe' ad un tempo passare Monte-Cenisio da diecimila uomini radunati da prima in Amiens, indi acquartierati a Digione, e li diè a comandare al generale *Murat.* Questo corpo, quello del generale *Macdonald*,

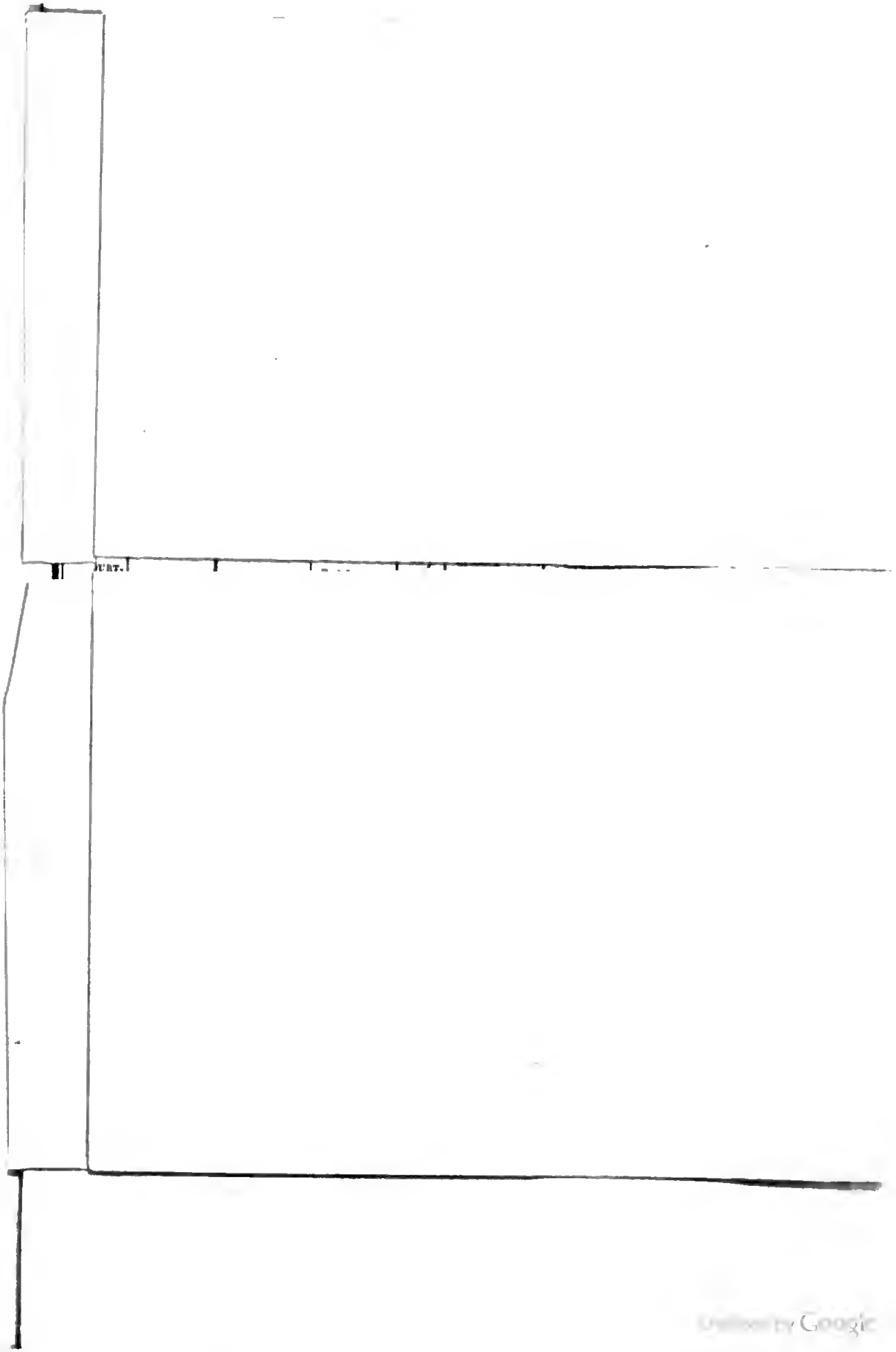
e l'esercito del generale *Brune* in Italia, formavano una forza superiore assai alle austriache. Bonaparte volea comandare in persona, e rinnovare la sua sesta campagna, varcare il Tagliamento, la Drava, la Sava e la Muëhr, e traversare la Carniola; staccare il generale *Murat* con ottomila cavalli, venticinquemila fanti, e cinquanta cannoni . . . . . Ma non giova parlare d'un disegno di campagna che restò ineseguito.

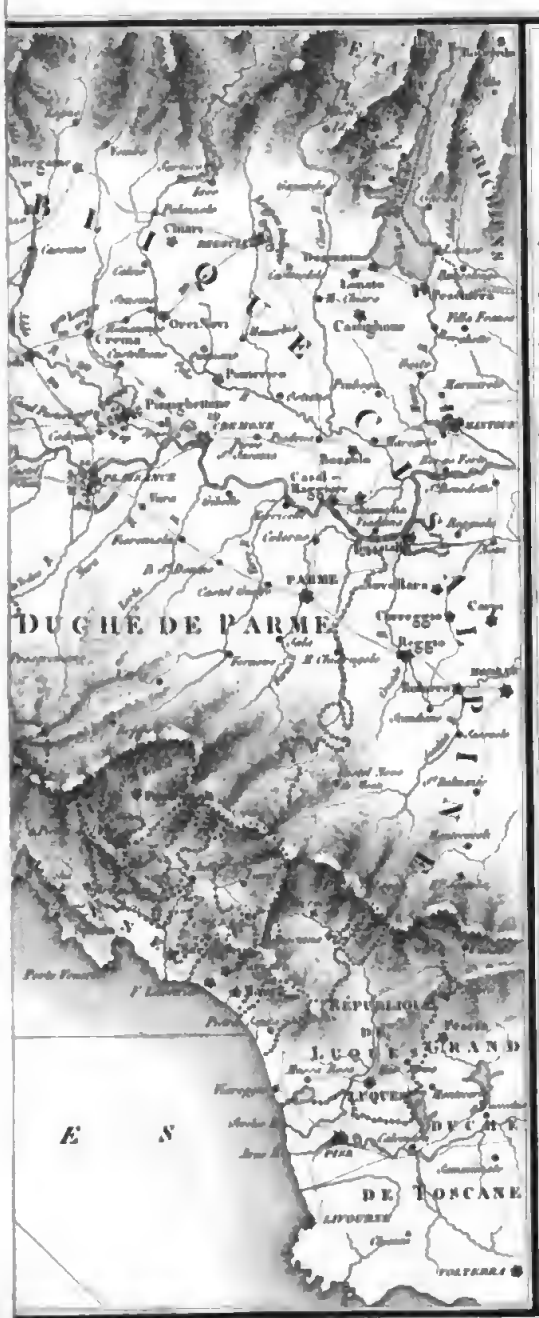
3087747 D

STAMPATO

Per cura di L. Nardini, Direttore della regia Stamperia.

Digitized by Google






## POSITIONS

### Occupées en Italie le jour de la Bataille par les Armées

| Française. | | Autrichienne | |
|---|---|---|---|
| Le Fort de Bard | | | |
| Ivrée | Occupée | à Alexandrie | le Gal Zach. Melas avec une armée de 40 mille hom. composée des Bns d'Oti d'Haditz de Haddick et de Kaim. |
| Chivas | par | | |
| Crescentino | la Division | | |
| Trino | Chabran. | Valence | |
| Verceil | | Casale | |
| devant Arona | le Bon Rothemburg. | Verrue | Occupée |
| des Gls de Div. de Milan | le Bon Gilly. | Turin | |
| à Crema | le Bon Lorge | Cova | par |
| à Brescia | la Légion Italique | Coni | |
| à Cremone | | Savone | les troupes |
| des Gls de Bgde Pinasseau et | le Lieut Col Dubreuil | Gènes | |
| des Pinerolette | avec le Bon Lanusse | Gavi | Autrichiennes |
| à Castel St Jean | | Tortone | |
| à Pavie | le Bon Lapoype. | Bobbio | |
| à Sale | le Col de Cav le Lorcet | Parme | |
| à Torre di Garofolo | le Gal de Div le Bon Monnier | Mantoue | le Fml Wurmser entouré |
| environs de St Ambrogio | le Lieut Col Lannes avec le Bon Watrin. | Peschiera | en tranchée |
| à Marengo | le Lt Col Victor avec les Gls de Brigade Chambarlhac et les Brigades de Cav de Kellermann et Champeaux | le Lieut Addige | Dedouvert sur la |
| | | Vessona sur les | le Gal Laudon. |
| | | frontieres du Tyrol | |
| à Rivalta | le Lieut Col Devaux avec le Bon Boudet. | le Chef de Pinasseau | Occupe par |
| | | Pizzighettone | les Autrichiens |
| à Cassina Acqua Spegna | le Gal Marescot reun | le Chef de Milan | et occupée en marche |
| Borgetto et entre Sarezzo | avec le Gal Suchet. | le Fort d'Arona | par les Français. |
| à Pozzolo pres Sante | la Division Torreau. | | |

### SIGNES CONVENTIONELS

Ville occupée par les français.
Marche des Gls Bgdes français.
Marche des Colonnes françaises
Ville occupée par les Autrichiens
Marche des Colonnes autrichiennes
Ville occupée par les français.

Echelles

de 2 Millimetres pour Sous Mettres (Ghem. anc.)

0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 Mettres

contenant 2 Lignes pour Sous Toises (Ghem. anc.)

0 10 20 30 40 50 Toises

# BATAILLE DE MARENGO

## I^re PLANCHE.

*L'armée Autrichienne ayant débouché de ses ponts de la Bormida, et repoussé du poste de Pedre-Bona la division* **Gardanne**, *qui formoit l'avant-garde de l'armée Française, se déploye sur deux lignes, la droite, sous le Général* **Haddick**, *appuyée à la Bormida, et la gauche, sous le Général* **Kaim**, *se prolongeant obliquement sur les bords du Ruisseau.*

*Sa nombreuse Cavalerie, sous le Général* **Elnitz**, *se porte en colonne au Nord de Castel-Ceriolo: elle est suivie des chasseurs Tyroliens et du Loup destinés à occuper ce village, soutenus par une partie des Grenadiers de la Réserve.*

*Ce dernier corps marche en colonne sur la grande route, sous le commandement du Général* **Ott**.

*Les deux div.^ns Françaises,* **Chambarlhac** *et* **Gardanne**, *sous le commandement du Général* **Victor**, *sont en position sur la droite du ruisseau de* **Marengo**, *occupant, fortement, ce village, leur droite est soutenue par la brigade de cavalerie du Général* **Champeaux** *et leur gauche par celle du Gén.^al* **Kellermann**.

*La division* **Watrin**, *et la brigade d'infanterie du Général* **Mainoni**, *arrivent à la droite de cette première ligne sous les ordres du Lieutenant Général* **Lannes**.

*Déjà l'artillerie a commencé son feu, ainsi que la mousqueterie des avant-postes.*

*La Garde de* **Bonaparte** *est en réserve, en avant de la ferme de la* **Buzana**.

*La division* **Monnier**, *sur la droite en arrière, marche en colonne et déjà paroissent, sur la route de* **San-Giuliano**, *les éclaireurs de la division* **Desaix**.

*Ces mouvemens ont lieu de 8 à 10 heures du matin.*

### EXPLICATION DES SIGNES

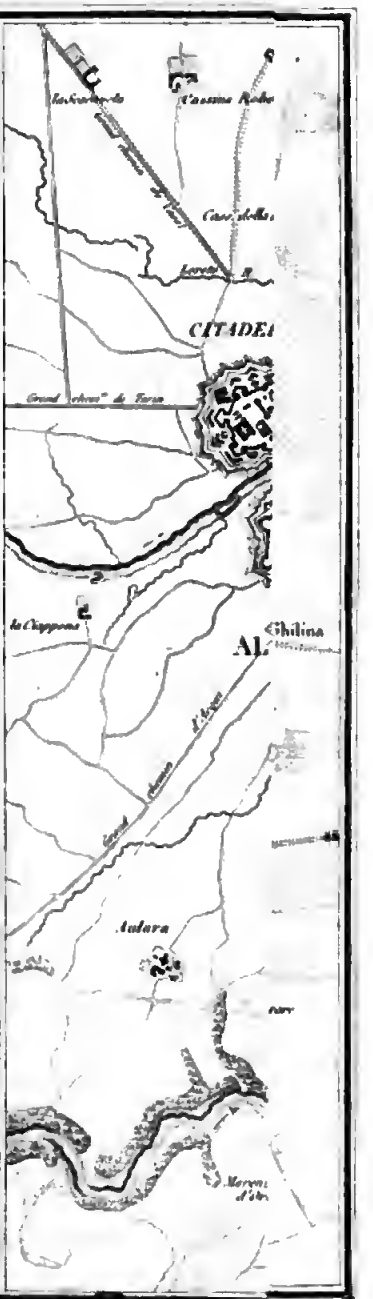
Troupes Françaises
- Infanterie de ligne
- Infanterie légère
- Cavalerie
- Dragons
- Chasseurs
- Hussards
- Quartier-général

Troupes Autrichiennes
- Infanterie
- Cavalerie

- Marche en avant
- Marche en retraite
- Tirage à l'Italienne.

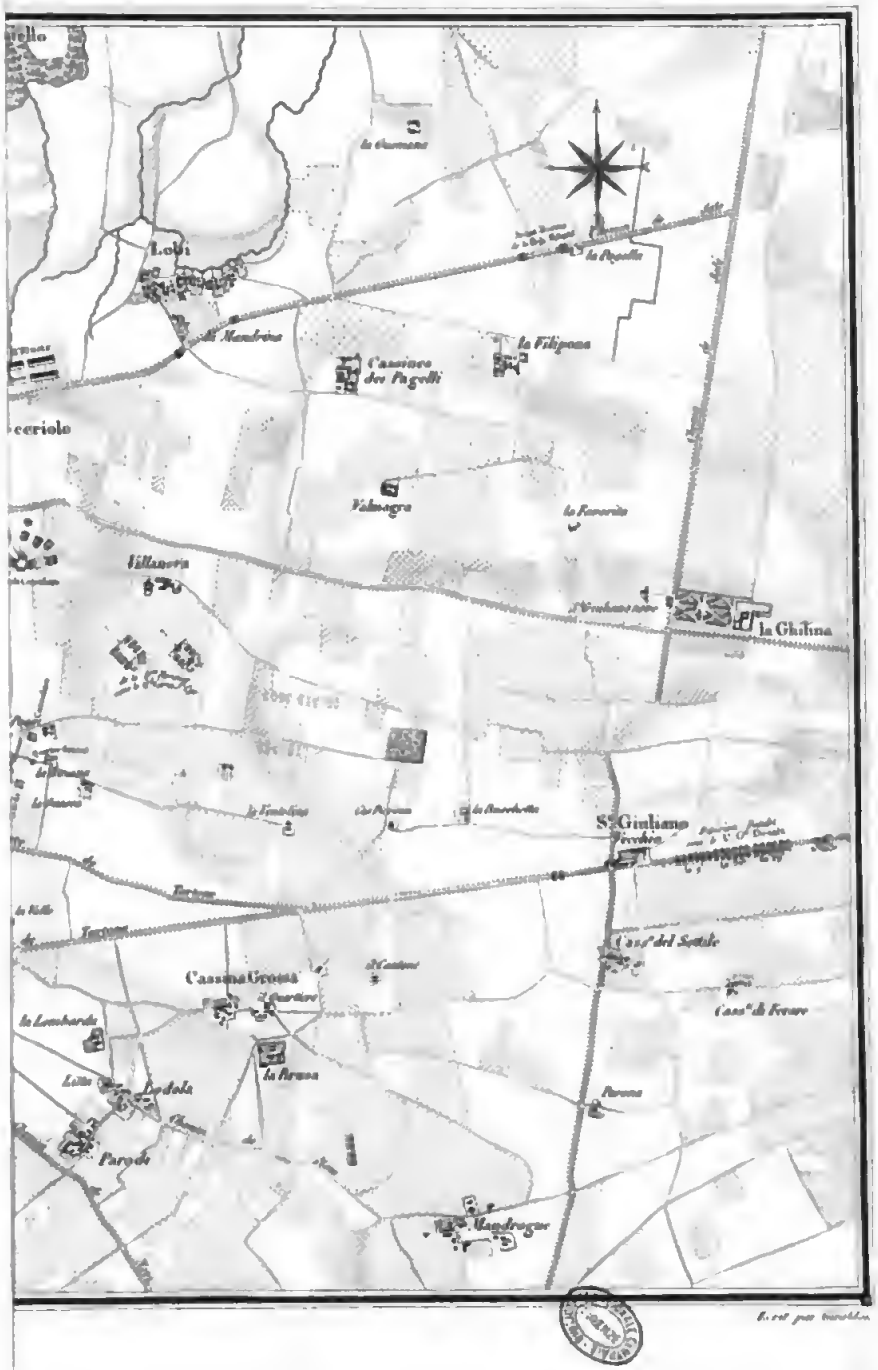
Positions
Ancienne — Nouvelle

Echelles
de 2 Millimetres pour 100 Mètres
environ 2 Lignes pour 100 Toises




Gravé par Ransonnette

par Corréard




Digitized by Google

# BATAILLE DE MARENGO

## III^me PLANCHE.

*La garde de* **Bonaparte** *s'est maintenue, au milieu de la plaine, contre les charges de la cavalerie.*

*Castel-Ceriolo est occupé par les deux demi-brigades du Général* **Carra-St^t Cyr**.

*La brigade du Général* **Rivaud** *s'avance sur la route de Sale'.*

*La division du Général* **Desaix** *s'est formée en avant de San-Giuliano.*

*Notre gauche a constamment de faibles, notre centre tenait encore, mais la ligne ayant un pivot à Castel-Ceriolo, et la cavalerie ennemie y étant suffisamment contenue, un mouvement de conversion rétrograde, pivotant obliquement sur la droite, a été ordonné par* **Bonaparte**, *afin de rejeter sa gauche sur son réserve, et de porter un coup décisif sur les corps ennemis que ce mouvement devait étendre, rompre et, pitoyer.*

*En effet la colonne de grenadiers hongrois qui devait achever le succès dont se flattait l'ennemi s'était avancée, mais déjà le mouvement rétrograde était arrivé; la division* **Chambarlhac** *s'était repliée à la gauche, en seconde ligne, la division* **Gardanne** *occupait en 1^re ligne, l'extrême gauche, la division* **Desaix**, *à sa droite s'était disposée à une attaque vigoureuse, elle avait, en avant, une forte batterie de 15 pièces et en arrière, la cavalerie en réserve prête à charger par les intervalles.*

*Au centre, était en ligne le corps du Général* **Lannes** *augmenté de la 2^de 3 brigade, et flanqué à la droite par la garde consulaire qui se liait avec le corps de* **Castel-Ceriolo**.

*C'est dans cette position, obliquant par échelons, que toute la ligne française reprend tout à coup l'offensive. La division* **Desaix** *charge la tête de la colonne ennemie, et* **Bonaparte** *lance la cavalerie sur ses flancs qui une charge vive et hardie, percé et met en déroute.*

*Le Lieutenant Général* **Lannes** *aborde le corps du Général* **Kaim** *et le culbute, l'ennemi est ramené sur* **Marengo** *où il fait un dernier et inutile effort, il est repoussé sur la Bormida qu'il repasse à la faveur de la nuit, et maître du champ de bataille, les français victorieux reprennent les positions qu'ils avaient occupées le matin avant la bataille.*

### EXPLICATION DES SIGNES

Troupes Françaises
- Infanterie de ligne
- Infanterie légère
- Cavalerie
- Dragons
- Chasseurs
- Hussards
- Quartier-général

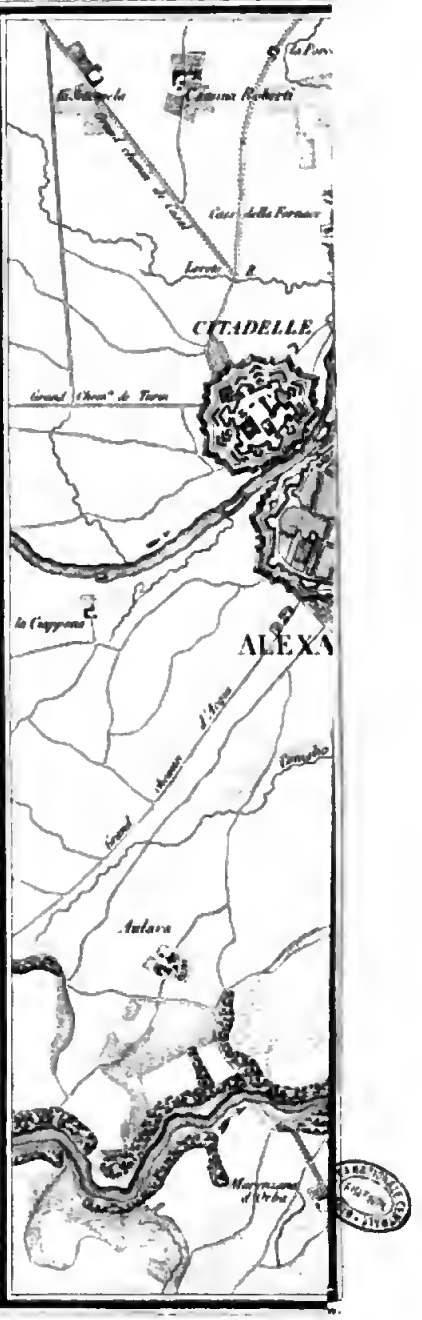
Troupes Autrichiennes
- Infanterie
- Cavalerie

- Marche en avant
- Marche en retraite
- Vignes à l'Italienne

Echelles

de 2 Millimètres pour 100 Mètres (3^m,00)

mesure 3 Lignes pour 100 Toises




Gravé par Rousseau

O,

Digitized by Google

# BATAILLE DE MARENGO

## IV^me PLANCHE

**Position des deux Armées le 26 Prairial au matin, lendemain de la Bataille.**

*La division* **Gardanne**, *dans la même position que la veille.*

*Les divisions* **Chambarlhac**, **Boudet** *et* **Watrin** *et la brigade* **Kellermann** *sur une seule ligne, entre* **Marengo** *et* **Spinetta**.

*La division* **Monnier**, *ainsi qu'il suit, la 19^me légère en avant de* **Castel-Ceriolo**, *la 70^me dans le village et la 72^me à la gauche.*

*La brigade de* **Rivaud** *a passé la nuit sur le champ de bataille, en arrière de* **Castel-Ceriolo**.

*La brigade de cavalerie qu'avoit commandé le général* **Champeaux** *occupe l'intervalle entre la division* **Watrin** *et la division* **Monnier**.

*Le quartier général, la garde consulaire à pied et à cheval, à* **Torre di Garafolo** *où arrive, dans le milieu de la nuit, le 13^me de chasseurs.*

*L'Armée Autrichienne, dans la même position que la veille.*

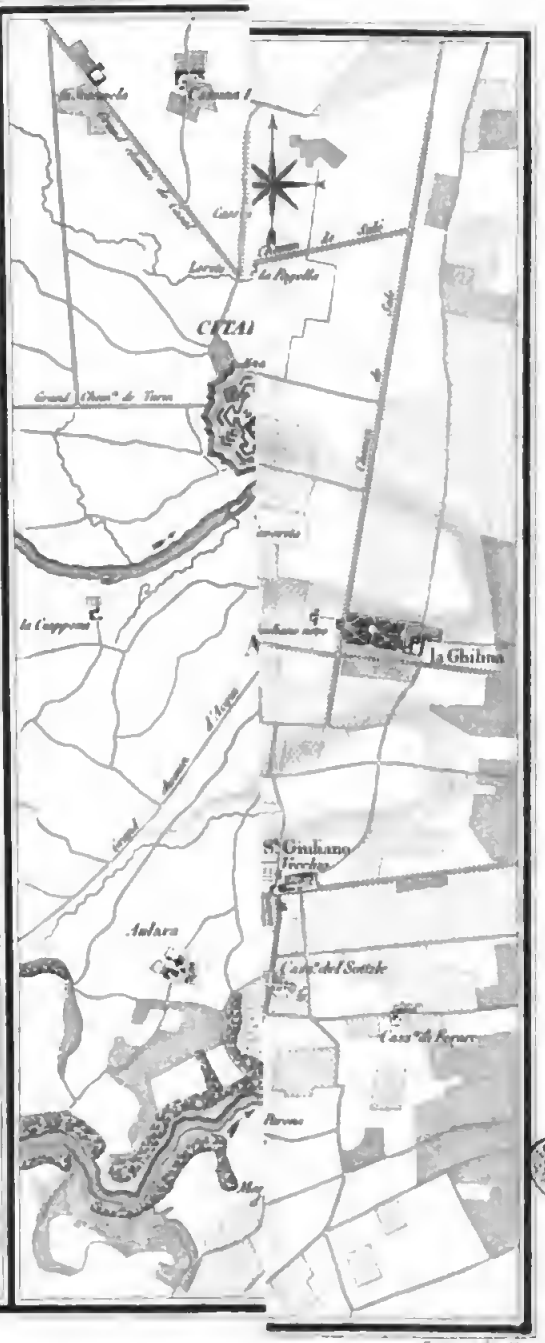
### EXPLICATION DES SIGNES

| | | Positions |
|---|---|---|
| Troupes Françaises | Infanterie de ligne | |
| | Infanterie légère | |
| | Cavalerie | |
| | Dragons | |
| | Chasseurs | |
| | Hussards | |
| | Quartier-général | |
| Troupes Autrichiennes | Infanterie | |
| | Cavalerie | |
| | Marche en avant | |
| | Marche en retraite | |
| | Vignes à l'Italienne | |

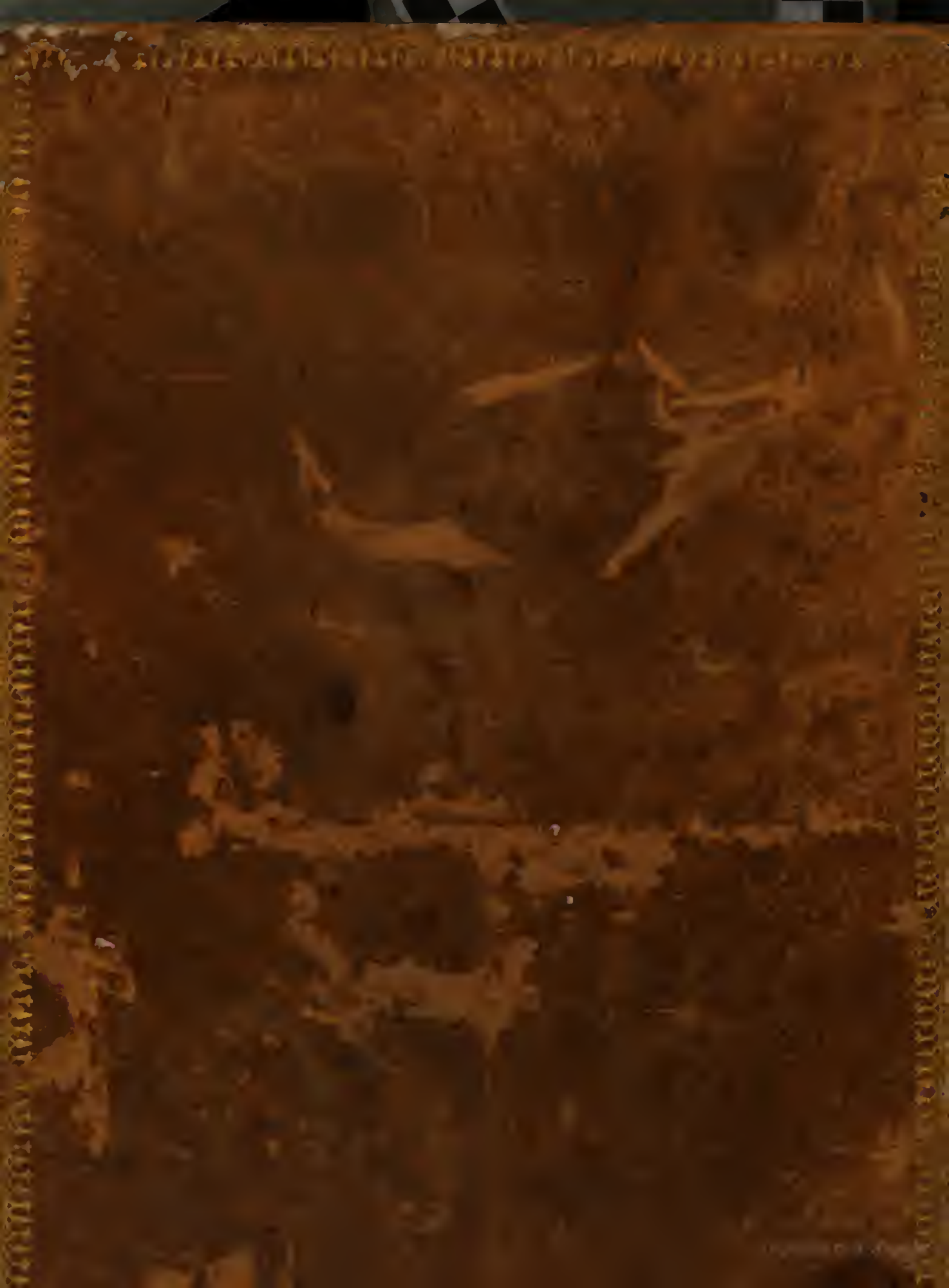
**Echelles**

de 2 Millimètres pour 100 Mètres (1/50^me)

environ 2 Lignes pour 100 Toises




Gravé par Rousseau

Écrit par Giraldon.

Digitized by Google